

**PRIME RIFLESSIONI
SUL SEMINARIO DEL 7 . 05. 2001
SUI MINORI NON IMPUTABILI IN QUANTO INFRAQUATTORDICENNI
DENUNCIATI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA**

Il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso e realizzato nel corso del 2000 l'indagine sul fenomeno dei minori non imputabili in quanto infraquattordicenni denunciati all'Autorità giudiziaria.

La ricerca è stata realizzata con la collaborazione dell'Associazione italiana magistrati minorili e per la famiglia.

Per questo sono stati coinvolti magistrati onorari in ognuna delle 29 sedi di Tribunale per i minorenni, sia per ragioni di opportunità, quali le competenze di merito e la conoscenza dell'ambiente, che di praticità come minori tempi per la loro individuazione e la formazione.

Ciò costituisce un altro elemento di originalità ed interesse in quanto è la prima esperienza che vede coinvolti un così rilevante numero di magistrati onorari in un progetto collegato ai temi della giustizia minorile.

Il campo dell'indagine riguarda i minori di quattordici anni che hanno avuto denunce penali nel corso del **periodo 1 gennaio – 31 dicembre 1998**.

Per ogni minore sono state rilevate le informazioni dagli atti contenuti nei fascicoli penali presenti presso le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni, e nei fascicoli civili o amministrativi presenti presso i Tribunali per i minorenni.

In particolare l'indagine ha preso in considerazione le denunce operate a carico di minorenni infraquattordicenni nell'anno 1998 che hanno concluso il proprio iter processuale penale o con l'archiviazione presso le Procure o con sentenza presso il GIP.

La rilevazione ha riguardato inoltre i fascicoli aperti presso i Tribunali per i minorenni di tipo civile o amministrativo, relativi ai minori oggetto delle denunce.

Dal momento che ci sono state denunce relative ai mesi di novembre e dicembre 1998 la ricerca dei fascicoli civili e amministrativi è stata estesa anche ai primi due mesi dell'anno 1999. Quando si parla di denunce a carico di minorenni non imputabili, generalmente ci si riferisce ai preadolescenti (11-14 anni). In realtà con la ricerca è stato possibile individuare le fasce d'età e verificare che esiste una dimensione della devianza, anche se minima, pure nella fascia 0-6 anni, ed una più consistente nella fascia 7-11 anni. I dati complessivi fino ad ora disponibili erano quelli dell'ISTAT che indicavano in 7.657 le denunce operate a carico di minori infraquattordicenni nel 1998. Esse costituivano il 18% di tutte le denunce, nell'anno, presso le Procure per i minorenni.

I dati dell'ISTAT hanno evidenziato come il numero delle denunce a carico di infraquattordicenni sono state una delle variabili principali che ha influenzato, nel decennio 1990 – 1998, l'andamento generale delle denunce a carico di minorenni.

Nel corso del decennio, infatti, il numero delle denunce a carico di minorenni è relativamente stabile: si passa dalle 41.051 del 1990 alle 42.107 del 1998. Nel periodo considerato però si registra un decremento significativo delle denunce a carico di infraquattordicenni (da 8.756 a 7.657) pari al 12,5 % in meno, mentre la classe dai 14 ai 17 anni registra un aumento (da 32.295 a 34.450) inferiore, pari al 7 %.

Sulla base delle informazioni rilevate i minori infraquattordicenni che hanno avuto denunce penali nel corso del periodo 1 gennaio- 31 dicembre 1998 ammontano complessivamente a 4.975.

Relativamente alla distribuzione per sede di Tribunale per i minorenni, le tre sedi che registrano il maggior numero di minori denunciati sono nell'ordine Torino con 551, Firenze con 438, e Venezia con 334.

Le denunce a carico di minori non imputabili sono distribuite nel territorio nazionale in modo disomogeneo: nel nord si registra oltre il 40 % delle denunce e nel sud il 23 %. Piemonte e Sicilia sono le uniche regioni che comprendono, ciascuna, una quota superiore al 10 % dei minori denunciati.

L'80 % delle denunce riguarda reati contro il patrimonio e tre quarti delle denunce sono costituite da uno, al massimo, due capi di imputazione.

La ricerca del Centro nazionale, in linea con i dati del Ministero di Grazia e giustizia, si caratterizza per la maggior presenza dei ragazzi (pari al 66,4%) rispetto alle ragazze (32,4%).

Riguardo alla nazionalità del minore prevale quella italiana rispetto alla straniera (con una percentuale pari al 49,4% di italiani e al 42,5 % di stranieri).

Il gruppo straniero maggiormente presente è quello proveniente dalla Serbia-Montenegro (pari al 22,3%), seguito dalla Croazia (il 7%) e dalla Bosnia Erzegovina (6,1%).

Un aspetto di riconoscimento dei minori denunciati preso in considerazione con l'analisi dei fascicoli è l'eventuale appartenenza alla cultura nomade. Infatti 2.294 minori (il 46 % del totale dei minori denunciati) è appartenente alla cultura nomade. Tra essi poco più di 200 sono di cittadinanza italiana e per circa 300 non è stato possibile rilevare la nazionalità; di essi oltre l'ottanta per cento dei minori nomadi sia Rom, solo il 2 % sia Sinti e il 15 % ad altri gruppi nomadi.

Un elemento non preso in considerazione dall'ISTAT è quello dell'età effettiva del minore denunciato. I dati raccolti evidenziano una situazione alquanto particolare. A fianco delle denunce a carico di minori preadolescenti (tra 12 e 13 anni) che costituiscono la classe più frequente, si registra una significativa presenza di minori nella classe d'età 7 – 11 anni (un quarto del totale) e di minori nella classe d'età 0-6 anni (poco meno dell'uno per cento).

La prassi di trasmettere gli atti al Tribunale per i minorenni per valutare l'opportunità di apertura di un fascicolo di volontaria giurisdizione o di tipo amministrativo al fine di tutelare il minore soggetto di denunce, non è molto diffusa. L'analisi dei fascicoli ha evidenziato questo passaggio solo nel 26 % di tutti i minori oggetto di denuncia.

Con la ricerca il Centro nazionale di documentazione ha inteso anche verificare l'avvio di un'attività di tipo civile od amministrativo a tutela del minore infraquattordicenne coinvolto in situazioni che si configurano come reato penale, dopo la conclusione dell'iter penale della denuncia. La prassi di trasmettere gli atti ai Tribunali per i minorenni, per valutare l'opportunità di apertura di un fascicolo di volontaria giurisdizione o di tipo amministrativo, non è molto diffusa. Ciò è avvenuto per 1.306 minori tra quelli che nel 1998 hanno avuto una sola denuncia.

Il primo passo, per verificare l'esito di questa segnalazione, è stata la ricerca dei fascicoli aperti riportanti il nome dei minori denunciati nel 1998. La ricerca, concentrata sull'anno 1998 e sui primi mesi del 1999, ha permesso di rilevare l'esistenza di 543 fascicoli. Il dato acquisito permette di stimare nel 41 % la quota di fascicoli aperti in seguito a segnalazione della Procura e nel 10 % la quota di attivazione civile a fronte di tutte le denunce aperte a carico di minori infraquattordicenni.

Dall'analisi dei fascicoli possiamo notare che gran parte delle situazioni familiari e personali dei minorenni non erano conosciute dai servizi di territorio e il nucleo familiare era già stato seguito – prima della denuncia - dai servizi sociali solo nel 3 % dei casi, generalmente su propria iniziativa e con interventi dell'Autorità giudiziaria minimi.

Una prima proposta di riflessione e confronto riguarda l'identità dei minori coinvolti: se per i minori italiani non sembrano emergere particolari elementi di criticità nelle storie personali e familiari prima delle denunce, la situazione appare all'esatto opposto per i minori stranieri, gran parte nomadi. La loro storia è già segnata da difficoltà di inserimento familiare e scolastico e più povera di interventi di sostegno ed aiuto da parte dei servizi sociali di territorio.

Una seconda proposta di confronto e discussione riguarda il tipo di reato e le sue caratteristiche. La quota del 10 % di reati commessi nelle scuole interroga il mondo degli adulti poiché pone il problema del controllo, e delle azioni di prevenzione, laddove dovrebbe esservi già una forte attenzione alle persone di tipo educativo.

Se è vero che i nomadi e gli stranieri commettono reati comunemente nelle abitazioni, la ricerca ha evidenziato come la strada e la piazza costituiscano il principale luogo di commissione dei reati da parte dei minori italiani.

Ciò rilancia la necessità di immaginare interventi che recuperino, in senso positivo, la strada alla vita delle persone e delle comunità. Nuovamente si ripropongono gli interrogativi già avanzati:

quale interesse ad operare in questa direzione e in quali modi è meglio operare per creare nelle strade opportunità di segno positivo per i minori.

Un terzo interrogativo riguarda i servizi sociali. Il Servizio sociale emerge dal lavoro di ricerca come una delle variabili centrali: laddove esistono e sono funzionanti in modo adeguato essi possono svolgere una funzione preventiva in senso lato, occupandosi del nucleo familiare nel suo complesso e nel cercare di intervenire in tempo per evitare peggioramenti della situazione del minore.

La legge 216 prima e la legge 285 adesso hanno cercato di colmare le lacune ma molto sembra ancora vi sia da fare per garantire quel livello minimale di servizi sufficienti ed adeguati per impegnarsi, anche nello svolgimento di attività ed interventi di carattere preventivo e educativo che possano rivelarsi incidenti in positivo nella vita di questi bambini e ragazzi.

Questi dati offrono le coordinate principali relative al fenomeno dei minori infraquattordicenni denunciati nell'anno 1998; l'incontro di oggi (ovverosia del 7 maggio '01) con i Presidenti dei Tribunali per i minorenni e con i Capi delle Procure presso i Tribunali per i minorenni rappresenta un primo momento di analisi più approfondita che sarà utile per inquadrare e mettere in evidenza le note distintive del fenomeno.

Tutto questo favorirà una valutazione adeguata del fenomeno a partire proprio dalle risposte attivate dal sistema della giustizia minorile e dei servizi sociali del territorio a favore dei minori.